

ti depose le ombre del volto, essendo assai dissimile dal materiale il sole increato: che se quello tenebre cagiona col lume, questo le tenebre diliegua, ricuopre i visi di neue, che non dileguerassi per tutta l'eternità. Tal fù il fine di Cristodolo, che in vece di vn fiore, che non rubò, ottenne più rami di palme vincitrici, e di allori. Le sue membra furono gittate a' cani, ma da questi le difesero alcuni angelli con tal brauura, che mai non ardirono di toccarle. Onde raccolte poi da' fedeli, se non degno del suo merito, ebbero almeno vn honorato sepolcro. Grande viluppo di marauiglie! Mori fatti bianchi, Orse custodi, volatili guardiani: ò stupori del cielo! Ma nella legge della gratia son questi miracoli comunali; e quel Dio, che comandò a' leoni nell'antico testamento, e fè, che le fiere custodissero i cadaueri de' Profeti, puote nel nuouo fare precetto alle Orse, e astrignere i pennuti alla difesa de' martiri estinti. I cani non lacerano, che le Iezebeli; non è cibo delle loro bocche la carne de' Santi; nè il simbolo della fedeltà potea lacerare gli prototipi della fede. Io non istupisco di tali miracoli, stupisco bene, che à tali miracoli Cercillino non si muouesse dalla sua credenza, dichiarata falsa da segni così manifesti. Faraone, benchè sempre ritornasse alla primiera durezza, ad ogni modo parearimesso à ogni prodigio, che operaua Mosè; ma Cercillino mai non si piega, e più ostinato, che mai, si determina finire tutti gli atti della intrapresa tragedia. Corcira compose il terzo, se i due primi haueano rappresentati Antonio il Carcieriero, e Cristodolo il moro. L'inuitta eroina, che con la sua Orsa à canto dirizzaua sempre la calamita della fede verso il suo Dio, nulla temea i furori del